



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2017-2018

Milano, 8 novembre 2017

**Omelia di S.E. Rev.ma Mons. Mario Enrico Delpini
in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2017-2018**

Abbastanza per resistere facendo luce

1. Le dieci vergini addormentate.

Si sono addormentate tutte, le sagge e le stolte, tutte: esauste per il prolungarsi indefinito dell'attesa, affaticate dalle occupazioni della giornata, scoraggiate per il sospetto di vegliare per niente.

Si è addormentata la *vergine saggia del pensiero*, demoralizzata nella constatazione che le domande ultime e le argomentazioni rigorose risultino anacronistiche, impopolari e insignificanti.

Si è addormentata anche la *vergine stolta dell'informazione curiosa*, esausta per la fatica di inseguire l'ultima novità.

Si è addormentata la *vergine saggia della ricerca*, esasperata per la cronica mancanza di risorse e di incoraggiamento.

Si è addormentata anche la *vergine stolta della potenza tecnologica*, esaurita per la corsa infinita e la concorrenza spietata.

Si è addormentata la *vergine saggia del diritto*, offesa per il disinteresse verso un disegno unitario e armonico del convivere dei popoli.

Si è addormentata anche la *vergine stolta della burocrazia*, impigliata nelle sue stesse complicazioni.

Si è addormentata la *vergine saggia dell'arte*, smarrita nel frantumarsi dei canoni e nel presuntuoso arbitrio dell'esprimersi.

Si è addormentata anche la *vergine stolta dell'ossessione del design*, frustrata dai capricci di una committenza incontentabile.

Si è addormentata la *vergine saggia delle scienze sociali*, travolta dall'imprevedibilità degli scenari inediti del mondo.

Si è addormentata anche la *vergine stolta del mercato e del commercio*, umiliata dall'irrompere di poteri e capitali incontrollabili.

2. L'olio per resistere.

La parabola non intende rimproverare le vergini sagge e stolte per il fatto d'essersi addormentate: viene dato per comprensibile che in quel servire e operare che prepara il ritorno dello sposo ci siano momenti di stanchezza. E forse possiamo riconoscere che abbiamo vissuto e stiamo vivendo momenti in cui si soffre il tempo come un logorio, siamo stanchi di un impegno di cui non si vede con chiarezza il risultato, siamo affaticati dalla constatazione di essere consegnati a un servire, a un aspettare di cui non si vede la conclusione e non c'è la gratificazione di un premio a portata di mano. Anzi introduce un elemento di esasperazione anche il fatto di verificare che sagge e stolte aspettano insieme e che ci sono momenti in cui si ha l'impressione che gli stolti sono avvantaggiati.

Quello che la parabola intende insegnare è la pratica della vigilanza proporzionata ai tempi di Dio, che compie le sue promesse in un giorno e in un'ora che non sappiamo. Le vergine stolte respinte dalla festa di Dio non sono punite per essersi addormentate, ma per non essersi procurate abbastanza olio per fare luce per tutta la durata della festa che comincia non si sa quando.

L'inaugurazione dell'anno accademico è quindi l'occasione per incoraggiare tutte le componenti della famiglia universitaria a procurarsi abbastanza olio per accogliere lo sposo che viene. L'immagine pone quindi la domanda: quali atteggiamenti, quali risorse spirituali, quali condizioni personali e istituzionali si devono procurare per essere tra le vergini sagge, per resistere facendo luce anche quando l'attesa del Signore si prolunga nella notte?

Dobbiamo curare di avere *abbastanza libertà per praticare un amore gratuito*, pronto a far festa non secondo le proprie aspettative, ma secondo la promessa di Dio. Libertà dal risultato immediato, libertà dal guadagno materiale, libertà dall'ambizione personale, libertà dall'encomio o dalla critica degli altri: una libertà che si decide per amare il Signore e la verità, in semplicità e gratuità.

Dobbiamo curare di avere *abbastanza prontezza per non perdere l'occasione propizia*, per cogliere il momento di grazia, che è oggi. La prontezza che ascolta la parola che oggi Dio mi rivolge con la voce dello studente che cerca risposte, con la voce dei compagni di studio che chiedono collaborazione, con la voce degli eventi e delle sfide che irrompono dal presente inquieto e drammatico.

Perché l'occasione è questa, l'occasione è oggi, il Regno di Dio apre adesso una porta per chi è pronto a entrare.

Dobbiamo curare di avere *abbastanza preghiera per conformarci al pensiero di Cristo*. La preghiera è infatti l'arte di dimorare nello stupore, di lasciarsi istruire da Dio, di ascoltare le confidenze di Gesù e prendere come lampada nella notte la sua parola, per continuare a camminare anche se il sentiero si fa aspro, per continuare a sperare, anche se lo sposo tarda a venire, per continuare cantare le lodi del Signore anche se siamo insidiati dalla tristezza.

Ecco forse questo è l'olio che dobbiamo procurarci in quantità sufficiente per intraprendere con frutto questa lunga attesa che è l'anno accademico e che è la vita: la libertà per amare gratuitamente, la prontezza per apprezzare l'occasione presente, la preghiera per lasciarci istruire da Dio.